Anno XXXV - Numero 102 - 12 APRILE 2025

WIGWAM NEWS

DIVENTA RESILIENTE!

2025 WIGWAM CHEQUE

PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo 5 per mille

92061130289



**Demba Bakary**
*di anni 18*
*di Paluzza (Ud)*

Lavoro finalista del Premio Wigwam Stampa Italiana 2025 Giovani comunicatori per Comunità resilienti
➡ segreteria@wigwam.it




In collaborazione con

cefap

# GLI INGRANAGGI DELL'ACQUA IL FASCINO DI UN MOTORE GREEN

*La Fàrie di Checo, opificio risalente al 1426. Uno degli antichi mulini ad acqua per cereali e per la forgia del ferro. Circa 270 secondo il censimento del 1878*

**Una delle cose che mi colpirono subito, appena arrivato in Italia, ospite della Comunità "Bosco di Museis" di Cercivento fu quella strana costruzione, dall'aspetto antico con una grande ruota sul fianco che era proprio lì, sulla strada che attraversavo quotidianamente per raggiungere la comunità al termine delle lezioni.**

Incuriosito ne parlai un giorno con le mie insegnanti e venni a conoscenza che si trattava proprio della *Fàrie di Checo,* un opificio risalente al 1426. Decisi quindi, di chiedere aiuto per approfondire questo argomento davvero affascinante. L'utilizzo, da parte dell'uomo, della forza dell'acqua quale ausilio alle attività di trasformazione delle materie prime risale circa al 1200 come testimoniano i primi opifici in Carnia i cui congegni erano mossi dalla forza idraulica. Trattavasi di mulini per la macinazione e la frantumazione dei cereali e di officine per fabbri ferrai, circa 270 secondo il censimento del 1878.

## I MULINI

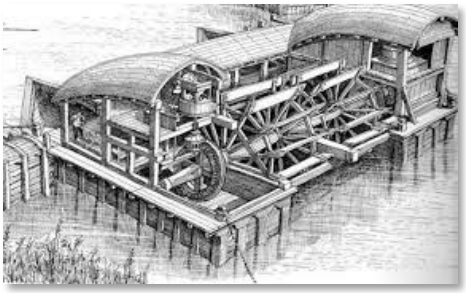
**Molti mulini sono oggi scomparsi o condannati alla rovina. Altri sono parzialmente conservati e affidati alle cure di appassionati o sono stati riconvertiti in musei. Pochissimi sono ancora in funzione. La di-**



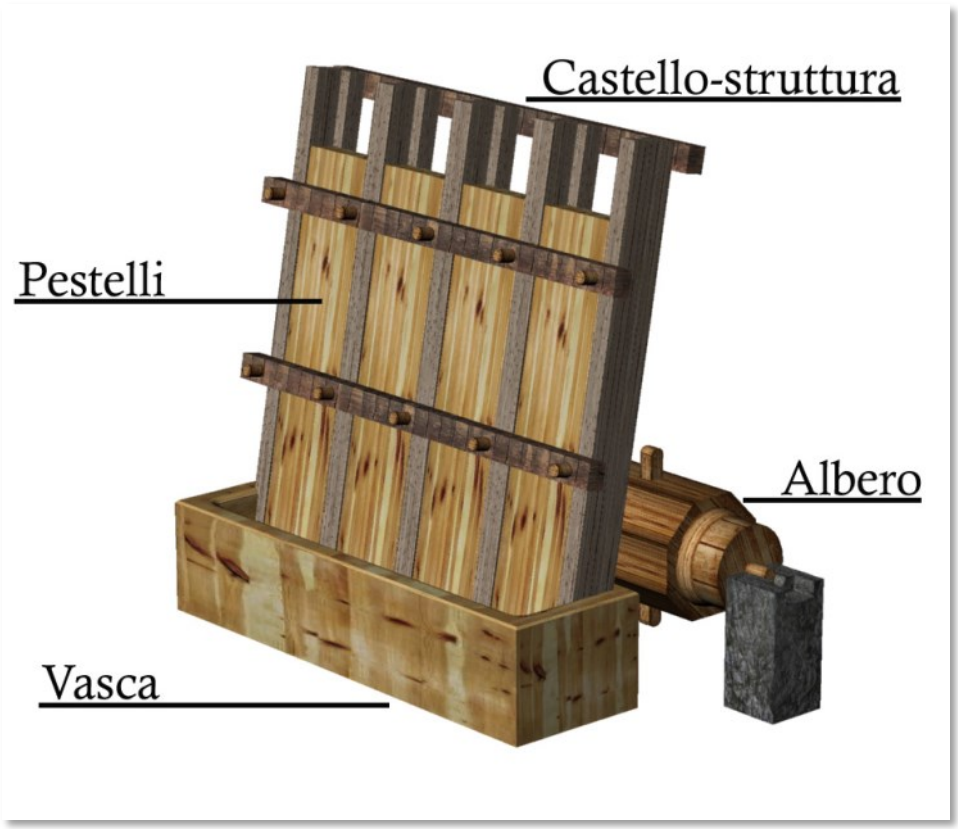

CARNIA Wigwam® Local Community

La Comunità Locale Wigwam Carnia

**WIGWAM®NEWS Newsletter of the Wigwam®** - Periodico quindicinale. - Registrazione Tribunale di Padova N.1198 del 24.02.1990
Direttore Responsabile: **Efrem Tassinato**
Redazione—Via Porto, 8—35028 Piove di Sacco (Pd) - Tel. +39 049 9704413 - redazione@wigwam.it - www.wigwam.it



*Mulini con ruota natante*




*Mulino a pestelli (Pestadòr)*

**slocazione dei mulini dipendeva della presenza di acqua, ma la forza motrice poteva essere condotta attraverso canali artificiali a impianti costruiti anche a notevole distanza dai corsi naturali come accadeva in Friuli in cui non esistevano mulini natanti, ma solo macchine che sfruttavano l'energia motrice dell'acqua opportunamente convogliata nelle rogge sulle quali erano posizionate le ruote.**

Gli edifici degli antichi mulini dell'alto But sono generalmente a pianta rettangolare articolati su due livelli. La loro altezza va dai 5 ai 7 metri. Il piano seminterrato è interamente occupato dalle ruote e dal sistema dei meccanismi. Il piano terra è destinato al locale della lavorazione mentre nella soffitta a volte è sistemata anche una cameretta per il mugnaio. La muratura è sempre di pietra parzialmente squadrata; le finestre e le porte sono sempre riquadrate con stipiti di tufo. Il tetto è a due falde, e copertura di tegole o coppi. L'acqua piombando sulle pale fa girare la ruota verticale esterna.

**La ruota motrice del mulino solitamente varia da metri 2,90 a 3,50; le pale sono generalmente 24 con un'altezza di centimetri 22 ed una larghezza di 23. Le macine sono costituite da due dischi di pietra sovrapposti, alti circa 10-30 centimetri e dimensione variabile da 1 metro a 1,50. La finezza della farina era graduata regolando la distanza tra le due macine.**

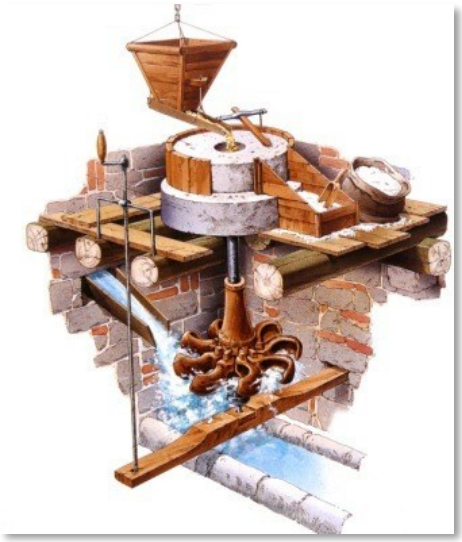
Nel mulino a pestelli l'acqua solitamente piombava su una ruota a palmette facendola girare col suo albero. L'albero di legno, girava su due perni di ferro, e portava infissi attorno alla sua circonferenza alcuni speroni che adattandosi alle palmole sollevavano i pestelli lasciandoli poi ricadere, per proprio peso, nelle cavità, della base di pietra o di legno. Per equilibrare il moto, i pestelli si muovevano alternativamente e fermandosi ad un'altezza stabilita non schiacciavano l'orzo, ma lo mettevano in movimento favorendo la sua sbucciatura. Per questo l'orzo veniva abbondantemente inumidito con l'acqua. Il mulino a pestelli serviva anche per spezzare lo scarto del granoturco che veniva dato in pasto agli animali.

## LA RUOTA A MOVIMENTO IDRAULICO: TIPOLOGIE

**L'invenzione del mulino ad acqua risale all'epoca romana, ma è a partire dell'anno Mille che viene sfruttata appieno la forza idrica dei corsi d'acqua di tutta Europa.**

Esistono principalmente tre tipi di ruota in base alle tipologie di corsi d'acqua:

- La ruota natante impiegata nei principali fiumi di media e grande portata. Era disposta orizzontalmente ed immersa nell'acqua in posi-



***Funzionamento del sistema di macina***



***Le rogge***

zione centrale tra i due galleggianti;

- **La ruota a cassette adatta ai turbolenti torrenti montani. Si trattava di una ruota verticale installata su edifici in muratura attraverso canali artificiali (rogge). L' acqua veniva immessa in canalette in legno sostenute da pali. Da qui veniva fatta cadere dall'alto sulle cassette della ruota generando il movimento;**
- La ruota a palette diffusa soprattutto lungo i corsi d'acqua a piccola portata. L'acqua non veniva fatta cadere dall'alto ma lasciata scorre nella parte inferiore della ruota.

In alcuni opifici erano presenti anche più ruote con diverso funzionamento utilizzabili in alternativa, a seconda del variare stagionale della portata delle rogge.

## Il POZZO

**Nei pressi di ciascun opificio, la roggia si allargava a formare un piccolo bacino (*"poz"*). In una sponda del pozzo si apriva un canale di scarico munito di una paratoia di legno (*"puarte òt"*) che veniva sollevata mediante due catene di ferro.**

Essa serviva per togliere completamente l'acqua dal canale di alimentazione in caso di manutenzione dei canali oppure per togliere soltanto la parte d' acqua in sovrabbondanza.

## LE ROGGE

**Le rogge (ròes) sono dei canali artificiali e stabili di acqua corrente, derivata dai torrenti o dal fiume Bùt per dare movimento agli opifici.**

Le rogge nella parte iniziale presentavano una bocca di erogazione stabile, provvista di paratoia regolabile aperta nella diga (*roste*), dapprima in legname e poi in muratura, eretta a difesa dei terreni sottostanti (braides). La lunghezza variava secondo la morfologia dei luoghi attraversati e, dopo aver dato movimento ai diversi opifici (*mulìns, sìes e batafièrs*) rimettevano solitamente l' acqua nel torrente da cui l'avevano prelevata.

**La captazione dell' acqua, prima della bocca di erogazione avveniva per mezzo di opere più o meno costose. La pescaia (*prèse*) era costruita per lo più con pali incrociati (*cavaléts*). Dietro ai pali venivano appoggiate delle fascine (*fascìnes*) tenute ferme da grossi sassi.**

L'acqua così era costretta a deviare verso la bocca di erogazione della roggia. Queste opere, data l'instabilità del regime dei torrenti, soggetti a frequenti piene, dovevano spesso essere modificate o ricostruite ■

*© Riproduzione riservata*










L'attività di recuperare informazioni, se da un lato può essere rivestita di poesia e nostalgia nel ripercorrere un passato relativamente vicino a noi, dall'altro per noi di Wigwam, è diventata una mission, un'attività rivolta alle scuole e giovani, che viene poi portata a conoscenza delle comunità e dei territori attraverso il Concorso **"Premio Wigwam Stampa Italiana under 25".**
Rappresenta un impegno strutturato e lento ma costante, per riportare l'attenzione ad un aspetto della nostra società che ha di fatto portato ad abbandonare tanti lavori artigiani espressione di maestria e padronanza di manualità che si sono perfezionate nei secoli.

**VISITA IL SITO DEL PREMIO** www.premio-stampa.wigwam.it